

Il trust delle carte di credito: stessi costi zero concorrenza

Indagine del Salvagente: commissioni «care» e identiche per tutti i gestori

di Giorgia Nardelli / Roma

UGUALI La scelta è ampia, ma le differenze sono ben poche. Sembra proprio che le carte di credito circolanti sul mercato italiano, che si cambi banca erogante o circuito, abbiano grosso modo gli stessi costi e le medesime tasse. E che la concorrenza



La copertina de Il Salvagente

tra i diversi marchi sia scarsa, se non, in qualche caso, addirittura nulla. Lo ha di recente affermato la Commissione europea e lo dimostra un'inchiesta del settimanale dei consumatori Il Salvagente in edicola oggi.

Se da una parte la Direzione generale alla Concorrenza della Ue ha messo l'Italia nella lista nera dei cinque paesi (con Belgio, Austria, Finlandia e Portogallo), dove i costi delle carte di credito sono i più cari d'Europa, a causa della scarsa concorrenza tra gli operatori, dall'altra un'analisi diretta delle carte di pagamento mostra un panorama fin troppo omogeneo.

L'indagine de Il Salvagente ha messo infatti a confronto le principali voci di spesa delle più utilizzate carte di credito italiane analizzando 12 prodotti tra quelli forniti dai maggiori gruppi bancari, banche on line, finanziarie, e circuiti internazionali: a partire dalle più diffuse come Diners, American Express e Visa. Tutte le carte esaminate appartengono alla categoria classic, vale a dire quella delle card che offrono servizi standard a prezzi contenuti per un target vasto e generico. Eppure l'unica vera differenza riscontrata, è la visibile differenza di costi tra le carte più blasonate, notoriamente più care, e il resto dei prodotti, che si presentano uniformi tra loro.

Salta infatti subito all'occhio come, per esempio, le carte erogate da gruppi come Bnl, Intesa, Unicredit e Cartasi (sigla nata dalla joint venture tra i principali istituti di credito italiani, per dotarsi di una carta "a mar-

chio") abbiano costi tra loro praticamente identici, a partire dal canone mensile che non si discosta mai dai 30 euro. Da questo punto di vista leggermente più economica risulta solo la carta di BancoPosta, che ha un canone più basso, ma resta identica ai competitori per le altre voci di spesa.

D'altra parte, prelevare contanti con la propria carta costa quasi sempre il 4 per cento dell'importo, e molto di più se ci si trova all'estero. Stesso discorso per chi desidera fare il pieno all'auto con il denaro di plastica: sette volte su dieci pagherà una odiosa commissione di 0,77 euro.

L'unica eccezione, tra i prodotti esaminati è rappresentata dalla carta fornita dalla banca on line Fineco, che abbatte completamente il canone mensile e altri costi fissi, e applica una commissione per il prelievo



Un cliente paga il conto in un bar con una carta di credito Foto di Ciro Fusco/Ansa

contante fissa a 2,9 euro. Peccato che per averla è necessario aprire un conto presso la banca, che non ha filiali se non quelle telematiche.

L'Ue ha messo l'Italia nella lista nera dei 5 paesi europei dove i costi delle carte sono i più cari d'Europa

Discorso a parte va fatto per le cosiddette carte revolving (come le due presenti nel test, fornite dalle società Agos e Findomestic), che consentono di pagare l'importo dovuto a rate. Hanno costi fissi più bassi rispetto alle tradizionali, ma il prezzo da pagare, in compenso, sono gli interessi sulle somme da rateizzare che vanno dal 14 al 18 per cento.

La situazione potrebbe essere modificata dal verdetto della Commissione europea, che dopo la sua indagine, lo scorso lu-

glio ha ascoltato in una pubblica audizione i soggetti interessati (in particolare i circuiti Visa e Mastercard, i cui servizi sono da noi in media il 100 per cento più costosi rispetto ai paesi virtuosi, ma anche Cartasi). Il commissario alla Concorrenza Neelie Kroes si dovrebbe esprimere già alla fine di questo mese, con una decisione che, se venissero confermati i risultati dell'indagine, potrebbe sfociare in eventuali misure antitrust a carico di circuiti e gruppi bancari.

FURTI E FRODI È complicato ottenere il rimborso

Su 52 milioni di carte di credito e debito circolanti in Italia 20mila sono state oggetto di truffa. In quel caso è difficile per il consumatore recuperare le somme perdute. Per tutti è attivo un numero attivo 24 ore su 24 per bloccare la propria carta una volta accertati del furto o del danno, ma non è così automatico che si venga rimborsati. Non tutti i circuiti e i gruppi bancari hanno infatti aderito all'articolo 6 della raccomandazione 489/97 CE, che chiedeva agli erogatori di addebitare al titolare della carta un massimo di 150 euro per le spese non riconosciute effettuate nelle 48 ore prima del blocco della carta. Ma anche laddove è stato previsto questa sorta di paracadute vanno fatti dei distinguo. Non è detto, infatti, che in caso di utilizzo fraudolento il cliente venga automaticamente esonerato dall'addebito. Se si vuole una maggiore sicurezza di vedersi rimborsare è necessario sottoscrivere assicurazioni o servizi a pagamento, spendendo in media 25 euro all'anno. Più facile ed economico il servizio di sms fornito dalla maggior parte degli erogatori, per cui, in teoria, ogni cliente viene a conoscenza in tempo reale di ogni operazione effettuata con la propria carta.

Il Trust						
	circuito	costo annuale	costi invio e/c + imposta di bollo	commissione ritiro contante Italia	commissione ritiro contante Estero	commissione pagamento carburante
CartaSi Classic	Visa MasterCard	30,99	2,84	4%	4%, 5,16 per valute extra Unione monetaria europea	0,77
Diners Classic	Diners Club	80	2,84 (+ 1,50 spese dom. bancaria)	4%	4%, + 1,5% per cambio valute extra Ume	0,77
Carta Personale American Express	American Express	65	1,81 (0 se on line)	3,9%	3,9%	0,77
Unicredit Classic	Visa MasterCard	30	3,01 (0 se on line)	4%	4% + 1,75% per cambio valute extra Ume	No
Carta Blu Intesa	Moneta Visa MasterCard	29	1	2% (Atm Intesa) 4% altri	4%	No
BankAmericard Classic	Visa	41,32	1,29	4%	4%	0,77
Top card Bnl Classic	Visa MasterCard	31	1,03	3% (Atm Bnl) 4% altri	4%	0,77
Carta Fineco Multifunzione	Visa	0	0	2,90	2,90	No
Carta Sella Classic	Visa MasterCard	30,98	(1,54)	4%	4%, 5,16% per cambio valute extra Ume	0,77
Carta BancoPosta Classica	MasterCard	23,24	1,03	4%	4% + 1,75% per cambio valute extra Ume	0,77
Carta Attiva Agos	Visa MasterCard	No	2,84	3,50	3,50	No
Carta Aura Findomestic	Visa MasterCard	12	2,84	3,62	3,62	No

Fonte: Il Salvagente, dicembre 2006

IL BOOM

Le «revolving»: acquisti a rate ma gli interessi sono da capogiro

Canone annuale abbattuto, costi fissi ribassati, e, soprattutto, la possibilità di acquistare qualunque cosa pagando in "comode rate". Il miracolo delle carte revolving (8,5 milioni le tessere già in circolazione, circa 25 milioni quelle prodotte) ha tre semplici ingredienti. Se poi si aggiunge che possedere una tessera con cui fare gli acquisti a rate oggi è molto più semplice che richiedere una carta di credito classica, il quadro è completo.

A erogare le revolving, oggi, non sono solo società di finanziamento a rate, ma anche banche e circuiti di carte tradizionali. In molti casi, inoltre, non è neppure necessario dimostrare di avere un certo reddito o di appartenere alla categoria dei clienti "affidabili", come accade per gli altri servizi bancari. A fronte di una facilità di utilizzo e di un abbattimento

delle spese, le comode revolving hanno però alcuni inconvenienti, primo dei quali quello di avere tassi di interesse piuttosto alti. Il tasso medio per un credito di 1.500 euro, secondo i calcoli della Banca d'Italia, è infatti del 16,71 per cento, circa tre volte più alto rispetto a quello di un semplice prestito in banca.

Ma non è solo una questione di interessi alti. Nonostante le apparenze la carta revolving è ben diversa da un tipico acquisto a rate, come spiega Mauro Novelli, se-

Ne circolano 8,5 milioni L'Adusbef: «Tassi alti e ricalcolati a ogni acquisto: non si sa quanto si pagherà»

gretario dell'Adusbef: «Il consumatore che sceglie di pagare un oggetto a rate, sa di avere speso una cifra determinata, sa che su quella cifra sarà applicato un interesse fisso, e che per raggiungere il totale dovrà pagare un numero prestabilito di rate». La differenza, per chi fa acquisti con una revolving, invece, «è che il costo degli oggetti comprati si va ad aggiungere di volta in volta al debito preesistente, e su questo debito viene ricalcolato nuovamente l'interesse da pagare. Il risultato è che chi compra non è in grado di calcolare quanto resta da pagare, a meno di non possedere un sofisticato software, con buona pace della trasparenza. Il titolare - conclude Novelli - viene messo al corrente della spesa solo quando ha superato il plafond di spesa previsto».

g.r.

Giada, nata e lasciata sul cofano di un'auto. «Venite a partorire in anonimato in ospedale»

A Bergamo ennesimo caso di abbandono. Eppure si può rinunciare ai figli senza incorrere in sanzioni e in tutta sicurezza per i neonati. Il ministro Bindi: «Serve una campagna informativa»

di Roberto Monteforte

Ora sta bene. È al caldo ed è coccolata la piccola Giada, la neonata trovata martedì sera a Paladina (Bergamo), abbandonata in una scatola sul cofano di un'auto. Subito soccorsa è stata ricoverata nel reparto neonatale degli Ospedali Riuniti di Bergamo. «Il suo quadro clinico è nella norma. Il freddo patito non ha avuto conseguenze», assicura il direttore dell'unità di patologia neonatale degli Ospedali Riuniti di Bergamo, Angelo Colombo. «La piccola - continua Colombo - di carnagione bianca, pesa due chili e 580 grammi. Finora la situazione è del tutto normale». L'ha trovata e «salvata» una ragazza di 26 anni Giada Roncalli, di Almè, la proprietaria dell'auto. Alla piccola hanno dato il suo nome. L'ha trovata a trovarla in ospedale. «Purtroppo non potrà adottarla - ha detto - ma farò qualsiasi co-

sa che mi sarà possibile per aiutarla». La titolare del negozio dove lavora la giovane, Gianfranca Cortinovis, anche lei soccorritrice di Giada ha lanciato un appello alla madre della piccola. L'ha invitata a presentarsi in ospedale. «Da parte nostra - ha assicurato - cercheremo di fare di tutto per aiutarla». Anche il primario che ha in cura la neonata, professore Angelo Colombo rivolge un suo pensiero alla madre. «La bimba è sana e salva, ma resta l'amarezza per la mamma» commenta. «La maternità è l'esperienza più bella che una donna possa fare, anche in casi difficili, in condizioni di povertà o di assenza di permesso di soggiorno. È bene infatti sapere che le istituzioni sostengono la maternità con aiuti concreti. In ospedale è possibile partorire in anonimato e rinunciare al figlio, senza mettere a rischio la salute propria e del bambino, garantendogli il diritto di cre-

scere in una famiglia. La scelta della donna di non riconoscere il figlio è infatti rigorosamente protetta dalla legge. Anche se clandestina, la donna può far nascere il proprio bambino in ospedale senza temere provvedimenti di alcun tipo». Nel caso di Giada, la mamma, se volesse ripensarci, ha tutti i diritti per riabbracciarla. Intanto, numerose, sono giunte le richieste di adozione. Dopo venti giorni sarà il Tribunale dei minori di Brescia a decidere sull'adozione. Così come è accaduto lo scorso anno per 400 nati in tutta Italia. Un appello alla mamma della piccola Giada lo rivolge anche il ministro per la famiglia, Rosy Bindi. «Torni da sua figlia, non abbia paura, non resterà sola» afferma il ministro che immagina «la sofferenza e il turbamento di una donna costretta a questa scelta dolorosa e difficile». Assicura alla donna «solidarietà e attenzione» e ricorda

quanto la legge già consente con il parto in anonimato. «Questa opportunità - lamenta il ministro - è ancora troppo poco conosciuta». Da qui l'impegno della Bindi: «Faremo una intensa campagna informativa e di sensibilizzazione, in collaborazione con gli enti locali e le associazioni di volontariato, per far capire, senza colpevolizzare queste madri, che c'è comunque un'alternativa praticabile e che tante coppie sono pronte a prendersi cura di questi bambini». Che la legge sia poco conosciuta lo testimonia i fatti drammatici di cronaca. Da ultimo il gesto estremo compiuto nei giorni scorsi a Muggiò (Monza) dalla diciannovenne rumena Adriana Oprea che ha buttare dalla finestra il bambino appena partorito da sola nel bagno. Proprio per far fronte a situazioni come questa a Roma il Policlinico Casilino ha ripristinato una sorta di «ruota» tecnologica,

dove in completo anonimato, 24 ore su 24, poter depositare il neonato «indesiderato», affidandolo alle cure delle strutture sanitarie pubbliche. Ma solo come estrema possibilità. Il volantino e il manifesto che reclamizza l'iniziativa in italiano, francese, rumeno, inglese, cinese e portoghese rivolto dal «Policlinico Casilino, ospedale amico» spiega alle donne in gravidanza, straniere e clandestine che vivono situazioni difficili, cosa consente la legge sul «parto in anonimato»: la possibilità di «essere accolte in ospedale» dove «potranno partorire in anonimato e lasciare il piccolo in mani amiche». Solo se non si può o non si vuole ricorrere a questa opportunità, allora la madre viene invitata a «non lasciare il bambino in pericolo», a depositarlo nella culla appositamente predisposta dall'ospedale, dove il piccolo «sarà accolto e assistito con cura e amore».

I numeri

1445

L'ANNO in cui la piccola Agata Smeralda fu lasciata all'Istituto degli Innocenti, a Firenze, primo centro di assistenza a orfani e bambini abbandonati. All'Istituto, poi, fu introdotta la «ruota», dove abbandonare i nascituri. Si lasciavano nello spazio di culla «esterno», che poi girava all'interno, così chi abbandonava il bambino restava anonimo.

400

I BAMBINI per i quali l'anno scorso i Tribunali dei minori hanno consentito l'adozione. Più di uno al giorno. Spesso sono figli di giovani donne immigrate.

52

MILA (in termini percentuali, il 9,4%) i nuovi nati in Italia da genitori immigrati (quasi 500 mila bambini di genitori italiani). In testa c'è la Lombardia con 14.169 bebè stranieri.